

# **IL PREZZO DELLA LIBERTÀ**

**LIBRO BIANCO DI DOCUMENTAZIONE DELLE VIOLENZE COMUNISTE CONTRO LA LIBERTÀ DI LAVORO E DI ORGANIZZAZIONE SINDACALE**

COLLANA DOCUMENTI

1

EDITO DALLA C.I.S.L. - ROMA 1950

*Presentiamo questo " albo d'oro " alla pubblica riflessione. Quando si scriverà la storia del calvario percorso dal giovane popolo italiano, prima che gli si chiudessero tutti gli orizzonti della libertà, tutti e senza più alcun rischio, com'è di altri Paesi , l'eroismo dei " lavoratori liberi " avrà il suo capitolo. Lo comporranno gli episodi che qui e altrove sono registrati, lo comporranno le infinite sconosciute violenze morali e le intimidazioni che ancora oggi determinano ed alimentano certe atmosfere di " paura " e di " terrore ! " che tremendamente appesantiscono la vita già dura, di chi fatica e suda per guadagnarsi un tozzo di pane.*

*Giustamente gli episodi qui raccolti sono indicati come " prezzo della libertà " ; mai titolo di libro è risultato più appropriato. Prezzo duro, pagato come in tutte le cause ideali, con le lacrime e il sangue. Ma come in tutte le lotte per l'idea, sono lacrime e sangue che feconderanno sempre nuovi assertori del sindacalismo libero e democra t i c o .*

*Ma la storia dovrà scrivere un altro capitolo: quello concernente i " mandanti ". Che non è mandante soltanto chi arma materialmente le mani che colpiscono; lo è anche chi con la predicazione violenta e faziosa ne arma gli spiriti sfruttando, nel più dei casi, circostanze e situazioni che tali spiriti indeboliscono. La CISL avrebbe potuto in appendice porre il florilegio delle calunnie lanciate a piene mani da politici e sindacalisti cresciuti alla scuola del Partito comunista, contro i sindacalisti e i lavoratori liberi. Lanciate e che ancora si lanciano. Ché, ha da cessare l'ipocrisia della rettorica esaltazione della unità dei lavoratori, fatta nel momento stesso che si insinua la calunnia e si inietta l'odio nei (onfronti di quella parte della classe operaia e lavoratrice che rivendica la libertà di possedere una concezione del Sindacato difforme da quello politico. Ne vale la postuma deplorazione; si richiede un radicale cambiamento di rotta, che se così non fosse, ai capi prima ancora che ai gregari, continueremo a far carico e dello scempio che si fa della libertà e dei delitti che si compiono ai danni dei lavoratori.*

*E dai lavoratori parta una parola di fede. Ieri si era tanto in pochi, oggi siamo schiere. Daremo in una prossima pubblicazione, la seconda di questa collana, la dimostrazione dei giganteschi passi conseguiti dal sindacalismo libero e democratico. Se dei titubanti vi sono, ad essi siano di esempio i fratelli che il giogo hanno saputo scuotere*

*Ciascuno rammenti: ai " forti " che hanno fin qui retto l'urto e che in schiere sempre più infittite lo reggeranno nel futuro, l'Italia e la " democrazia " non potranno non serbare perenne gratitudine.*

GIULIO PASTORE

4 novembre 1950 – Secondo anniversario dell'assassinio di Giuseppe Fanin  
– Sindacalista libero e democratico di S.Giovanni in Persiceto (Bologna)

La libertà di lavoro e di organizzazione sindacale è un diritto fondamentale di ogni cittadino e la cui violazione costituisce un reato di lesa civiltà e di lesa democrazia.

Poichè numerosi e frequenti sono ormai gli episodi che hanno insanguinato tale diritto, la C.I.S.L. intende con la presente pubblicazione enumerare e documentare le violazioni più clamorose del diritto alla libertà di lavoro e di organizzazione commesse da parte di socialcomunisti istigati da una propaganda di odio, che fa risalire la responsabilità dei fatti denunciati non tanto agli esecutori materiali quanto a quei dirigenti che servendo interessi estranei alla causa dei lavoratori hanno creato e creano l'atmosfera fratricida della classe lavoratrice.

La presente pubblicazione non intende quindi rinverdire rancori o fomentare nuove discordie nella famiglia del mondo del lavoro: essa vuole solo documentare fatti e circostanze perché gli italiani sappiano e i lavoratori meditino sulla necessità di non prestarsi ai drammatici giuochi di coloro che usano della organizzazione sindacale come di uno strumento per realizzare e perseguire finalità politiche ed eversive.

La retorica sul delitto e sul martirologio sarebbe facile, ma qui si intende proprio rifuggire da ogni speculazione psicologica e sentimentale sulle gravi e talvolta luttuose violenze che vengono elencate. Qui si intende dare al Paese una testimonianza di vitalità da parte di lavoratori che non hanno esitato a subire violenze, persecuzioni, fino al sacrificio supremo, per affermare la verità di principio e l'ideale che sono alla base di ogni democratica costruzione di un civile consorzio umano.

I fatti relativi alle violenze contro la libertà di lavoro e di organizzazione sono stati raggruppati per regione, scegliendo tra le ormai innumeri vicende di tale natura le più rappresentative e le più gravi. E prima di iniziare la descrizione documentaria di tali fatti sentiamo imperioso il dovere di interpretare il sentimento di tutto il popolo lavoratore italiano inviando alle vittime delle violenze e alle loro famiglie un affettuoso messaggio di solidarietà.

# PIEMONTE

Non è difficile che qualcuno abbia potuto considerare anormali le percentuali comuniste espresse dal Piemonte. Paese tradizionalmente molto attaccato alle sane istituzioni nazionali, amante di un costume incline a contemperare le urgenze del progresso sociale con gli ineliminabili portati di una nobile tradizione, civica, la regione piemontese che fu il cuore da dove si partì il concreto ritmo della rinascita nazionale e che espresse per lunghi lustri una esemplare classe dirigente, sembrava dovesse dare, caduto il fascismo, un'immagine della sua coscienza politica e sociale che si differenziasse in modo ben più preciso da altre consorelle regioni del settentrione d'Italia.

Ma in verità, se l'espressione di questo giudizio poteva fino a qualche tempo addietro trovare una qualche giustificazione bisogna convenire che l'ancor breve tempo che ci divide dal precipitoso e tragico mutamento di scena nella vita politica nazionale, ha ristabilito per molta parte l'auspicato equilibrio delle coscienze. E non è cosa nuova il dire che esso già trova in forme inequivocabili le sue nuove espressioni.

E' proprio nella vita sindacale che si può cogliere il polso di questo progressivo reinserirsi del popolo lavoratore piemontese nel binario della sua composta laboriosità disincantata dai torbidi e inconsistenti propositi avveniristici.

Come sempre accade, anche nel Piemonte ad aprire le vie del buon senso furono dapprima esigue ma coraggiose schiere di lavoratori che dovevano veder crescere giorno per giorno le loro file, attraverso grandi sacrifici mettendo continuamente a repentaglio la propria vita.

Nella numerosa serie di intimidazioni e violenze sopportate da queste pattuglie di lavoratori si citano, qui appresso, in ordine cronologico, episodi di un certo rilievo e di cui è stato possibile accertare gli estremi.

## **A TORINO**

Il 13 dicembre 1948, dopo che alla Società VENCHI UNICA la Commissione Interna degli operai respingeva una proposta dei Sindacati democratici per un preventivo referendum, prima di iniziare uno sciopero già rifiutato dai lavoratori delle aziende dolciarie milanesi e del centro-meridione, lo sciopero viene imposto da squadre di attivisti comunisti con intimidazioni individuali e minacce di rappresaglia a coloro che sempre più numerosi si presentano al lavoro e che si cerca di allontanare.

Allorchè si decide di riprendere il lavoro, il successivo giorno 15, i responsabili della C. I. additano quali responsabili del fallimento dello sciopero gli appartenenti ai Sindacati democratici. Accade allora che le signore: Forcina, Pregolato, Salvetti, Moresco, Preti e le signorine. Franchina, Tambella, Pugnetto, Penna, Picco e altre lavoratrici del reparto avviluppaggio sono ingiuriate, impelitate di consumare il loro pasto ed alcune trascinate fuori dal locale della mensa stessa.

All'uscita i facinorosi manifestano intenzioni di passare a vie di fatto contro le suddette lavoratrici che vengono sputacchiate e ancora insultate; ma vengono trattenuti dal pur esiguo numero di guardie (quattro) e dalla presenza del direttore amministrativo che si preoccupa di blandire i più facinorosi.

Il giorno 16 continuano ancora gli atteggiamenti minacciosi, tanto che una delle più bersagliate (la signora Salvetti e la signorina Franchina vengono fatte allontanare dallo stabilimento su una macchina). Più tardi la stessa opera di tutela deve essere compiuta per le altre lavoratrici che non avevano aderito allo sciopero.

La storia sarebbe probabilmente continuata ancora fino a provocare più gravi incidenti se il giorno 17, finalmente, non fossero intervenute forze di polizia e se la Direzione non si fosse decisa ad esporre un ammonimento in cui si annunciavano provvedimenti a carico dei pervicaci facinorosi.

Ma chi ripagherà dei danni morali e materiali le lavoratrici minacciate?

Infatti alcune di esse, intimorite, hanno perso del lavoro uscendo untora prima per evitare rappresaglie per la strada.

La sig.na Penna, sofferente di cuore, subisce un contraccolpo ed è costretta a rimanere a casa ammalata; le sig.re Pregnolato e Picco si vedono rifiutati i denari corrispondenti a vendite da esse effettuate a compagne di lavoro che hanno scioperato. E inoltre, anche se in sordina, l'intimidazione continua. Quante larvate minacce non restano chiuse nel segreto!

#### **AD IVREA**

Il 16 dicembre 1948 ad Ivrea in una riunione—presso il Municipio—del Comitato per l'assistenza ai disoccupati, il rappresentante dell'Unione dei Sindacati democratici, Luigi Lenarduzzi, viene fatto oggetto, da parte dei rappresentanti dell'A.W.P., spalleggiati da gruppi di altri comunisti, di insulti e percosse perchè non S1 vuol permettere alla nostra organizzazione di avere un rappresentante nel Comitato.

#### **A TORINO**

Il 9 febbraio 1949 durante uno sciopero effettuato dai comunisti alla Ditta CHIUMINO la nostra lavoratrice Maria Vincenti cheFproseguiva normalmente la sua attività, veniva aggredita dalla comunista Giovanna Germanetto. Condotta in Direzione costei si dichiarava decisa a licenziarsi e veniva pertanto accontentata. Ma il giorno dopo di primo mattino la Germanetto aggrediva la Vincenti e la colpiva ripetutamente al volto gettandola a terra. Raccolta dai passanti e condotta all'Ospedale Mauriziano veniva giudicata guaribile in otto giorni.

Sempre a causa degli scioperi comunisti, presso lo stabilimento della SNIA tessili di Altessano, il 7 aprile 1949 un gruppo di duecento socialcomunisti iniziava a provocare un gruppo di nostre lavoratrici che non avevano aderito allo sciopero. La presenza delle forze dell'ordine impedì che la gazzarra degenerasse in vie di fatto. Nè va dimenticato un particolare non certo infrequente anche se in questa compilazione siamo andati urtandolo più volte e che si riferisce al pavido assenteismo degli industriali che spesso si trasforma in vera e propria connivenza con i comunisti.

La Direzione più volte avvisata mai intervenne per cercare di distendere gli animi e richiamare i dipendenti al rispetto delle opinioni e delle azioni altrui.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

## LOMBARDIA

Nella regione lombarda le violenze contro i liberi lavoratori assumono, talvolta, intensità e gravità particolari. Le registriamo, con il linguaggio nudo ma eloquente dei fatti, procedendo in ordine di tempo.

### A MANTOVA

Il 14 ottobre 1948 alle ore 1,35 di notte una bomba viene fatta esplodere nell'ufficio del Segretario dell'Unione provinciale dei Sindacati democratici. Fortunatamente non si lamenta nessuna vittima; gli autori del terroristico gesto restano ignoti. Quella bomba fatta scoppiare nel silenzio della notte, è il segnale d'avvio di una lunga e complicata serie di violenze, d'intolleranze e di minacce.

L'atmosfera intimidatoria grava soprattutto sul settore del collocamento dove il monopolio detenuto ancora dalle organizzazioni sindacali comuniste non tollera alcuna interferenza.

### A MILANO

Il capitolo della Lombardia si chiude con un luttuoso episodio. I Carabinieri e la Polizia hanno fatto ormai luce sull'assassinio del vecchio bovaro della cascina Olgia, a Lavanderie di Segrate. Il settantacinquenne Pietro Montoli, trovato mortalmente ferito da un corpo contundente nella stalla dove abitualmente dormiva per custodirvi i vitelli, è la vittima di un feroce, odioso delitto di parte. Egli è stato assassinato da un giovane comunista— che ne aveva avuto ordine dal responsabile della locale sezione comunista—perchè il vecchio non aveva voluto aderire allo sciopero dei braccianti agricoli. Un delitto perpetrato, dunque, con la più spaventevole freddezza, ed eseguito con cinismo e ferocia senza nome.

La mattina di mercoledì 13 maggio 1950 **Pietro Montoli** di 75 anni viene trovato gravemente ferito da un corpo contundente nella stalla dove egli abitualmente dorme per custodirvi dei vitelli. Trasportato all'ospedale Fatebenefratelli, nonostante le cure dei sanitari, nella notte sul lunedì successivo muore senza aver ripreso conoscenza. Proprio alla stessa ora in cui il bovaro muore l'uccisore confessa il suo delitto. L'assassino è il giovane diciassettenne Mario Bianchi, militante e collettore nel Partito comunista e il delitto è stato compiuto per mandato del responsabile della locale sezione comunista, Giuseppe Padovani, di anni 25.

Questi, dopo lo sciopero di quattro ore del 29 aprile ed alla vigilia di un altro sciopero agricolo fissato per il giorno 9 maggio, incarica prima il capo-caschna Pietro Vacchirini, capo-cellula del Partito Comunista, di pestare chiunque si fosse astenuto dallo scioperare. Essendosi il Vacchini rifiutato, il Padovani passa l'ordine al Bianchi che abita nella cascina come figlio adottivo di una famiglia di braccianti del luogo.

Così la sera di martedì, alle ore 23,30, il Bianchi, essendosi accorto che il vecchio Montoli non aveva partecipato allo sciopero, si reca alla stalla dove il Montoli dorme, s'introduce nell'interno attraverso la finestra e colpisce il bovaro nel sonno con un martello e con tale violenza che l'arma gli si spezza nelle mani.

Quattro giorni dopo il vecchio bovaro spira all'ospedale.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# VENETO

Veneto, comprendendo sotto questa denominazione tutte e tre le regioni secondo la consueta divisione geografica, è quella parte d'Italia che, proverbialmente, viene considerata tra le meno infuocate da passionalità politiche.

La sua gente viene solitamente giudicata come padrona in misura arumirevole di quella preziosa virtù che è il rispetto verso il prossimo, il buonsenso e la laboriosità. Pure, anche nel Veneto, è penetrato il veleno della faziosità fraticida. Non in misura così esorbitante come in altre regioni della Italia Settentrionale, ma in una misura sufficiente a far scaturire episodi sanguinosi.

E veniamo a registrare alcuni di tali episodi, seguendo, come per le altre regioni, il criterio della successione cronologica.

## **A GRIGNANO POLESINE (Rovigo)**

La sera del 14-10-1948 certo Rossi Sante, iscritto alla C.d.L. aggrediva e bastonava il locale Segretario del libero Sindacato Zanella Giovanni, provocandogli ferite multiple.

## **A MIRA**

Nel comune di Míra, in provincia di Venezia, si registra un primo, grave episodio di violenza comunista. Siamo allo Stabilimento MIRA LANZA. Sono le 1 1,45 dell' 1 1 marzo 1949 ed è da poco terminato uno sciopero. L'operaio Giovanni Zatta iscritto ai Sindacati democratici si reca come di consueto alle caldaie ser orelevarvi, secondo disposizione del capo reparto, dell'acqua calda. Senonchè ad un certo punto interviene il capo della Commissione Interna, socialcomunista, l'operaio Cesare Fiolo ed intima allo Zatta di non recarsi più nelle caldaie a prelevar acqua.

## **A S. MARIA IN PUNTA (Rovigo)**

La sera del 14-2-1949 alcuni attivisti comunisti capeggiati da certo Mancin Bruno aggredivano il Segretario della Unione locale Oreste Vigato, invalido di guerra, percuotendolo violentemente, tentando di gettarlo nel fiume Po. Solo il coraggio e la pronta reazione del Vigato facevano sì che gli aggressori desistessero dal loro intento.

## **A BOCCASLETTE DI PORTO TOLLE (Rovigo)**

Il giorno 27-2-1949 veniva aggredito e bastonato il Segretario Lega locale dei Salariati e Braccianti Franzoso Pietro. La aggressione aveva luogo nell'osteria. I Carabinieri hanno provveduto ad effettuare alcuni arresti.

## **A BADIA POLESINE (Rovigo)**

Circa 300 dimostranti fatti affluire dalla C.d.L. per protestare in un pubblico comizio per il grave problema della disoccupazione assaltavano il giorno 14-4-1949 la locale sede dei liberi sindacati, distruggendo tutto il materiale di ufficio, arrecando un danno di circa L. 250.000.

## **A LENDINARA (Rovigo)**

Nella frazione di Molinella il lavoratore Sergio Molon, regolarmente avviato al lavoro presso l'azienda agricola di certo " BELLIZZATO ", veniva aggredito e bastonato a sangue perchè iscritto al libero sindacato. Dovevano intervenire i Carabinieri che provvedevano ad effettuare 4 arresti.

## **A GORIZIA**

Siamo al 30 marzo 1949. Una data che, assieme ad un'altra che ricorderemo percorrendo l'Emilia, i lavoratori italiani non potranno cancellare dalla loro memoria.

In una frazione di Aquileia in provincia di Gorizia, a Fossolon, viene barbaramente ucciso a pugni e calci, reso quasi irriconoscibile per il volto trasfigurato, **MARIO MICHELIN**.

Chi sono gli autori dell'efferato delitto?

Quale il motivo che li ha spinti a tanto? Sembrerebbe quasi inverosimile ma il motivo, così come poi è risultato nel corso delle indagini, altro non è che il fastidio, la intolleranza per l'attività che il Michelin svolgeva nella organizzazione locale dei Sindacati democratici.

Lasciamo tutta la tragicità della notizia nella sua nuda enunciazione e citiamo ancora un fatto di notevole gravità accaduto a Bottrighe in provincia di Rovigo.

Il Segretario dei Sindacati democratici di S. Maria di Ariano Polesine viene bastonato a sangue tanto da essere dichiarato guaribile in 30 giorni, mentre trecento persone invadono e devastano la sede dei sindacati non comunisti.

A Contarina, in provincia di Rovigo il 22 marzo 1950 trecento scioperanti costringono gli operai del traghetto sul Po ad interrompere la loro attività, aggredendo tale Crepaldi Antonio. Vengono arrestate sei persone. Inoltre 200 dimostranti invadono le locali fornaci ingiungendo ai liberi lavoratori di abbandonare lo stabilimento.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# LIGURIA

Per la Liguria il discorso sulle violenze continua press a poco con la stessa in tonazione che ha avuto per il Piemonte e la Lombardia. Il cuore della regione, Genova, è naturalmente anche il centro dell'azione socialcomunista.

Scorriamo nell'ordine cronologico gli avvenimenti di maggior rilievo.

## **A GENOVA**

Il 22 settembre 1948 l'impiegato postelegrafonico Carlini Giuseppe per avere espresso critiche al lavoro dei Sindacati comunisti con alcuni colleghi di lavoro, viene immediatamente aggredito e colpito con pugni e calci.

Un impiegato dell'ANSALDO di Sampierdarena il 19 febbraio 1949 per non voler abbandonare il proprio posto di lavoro durante una manifestazione comunista nell'interno dello stabilimento viene aggredito da un compagno.

Lo stesso giorno un lavoratore aderente ai liberi sindacati viene qualificato traditore da parte di un esponente della cosiddetta Casetta del Porto di Genova (Ufficio di Collocamento che viene gestito dagli operai portuali con un controllo molto problematico da parte del Consorzio del Porto). Naturalmente non viene avviato al lavoro nonostante i suoi pressanti bisogni.

## **A SESTRI P.**

Il giorno 7 luglio 1949 nello stabilimento BAGNARA di Sestri Ponente la Commissione Interna affigge nel quadro murale un avviso a firma del suo Segretario, operaio Pastorino, nel quale si invitano i lavoratori ad aderire allo sciopero del 12 luglio successivo promosso dal Sindacato comunista dei Metalmeccanici; e, in vista di una possibile astensione da parte degli appartenenti ai Sindacati democratici, si ammoniscono costoro a stare bene attenti che sarebbero stati vigilati.

L'operaio Mochi Spartaco iscritto ai Sindacati democratici invita il Pastorino a togliere dall'avviso l'intimidazione.

Ne nasce un alterco durante il quale il Mochi riceve uno schiaffo ed un morso all'avambraccio. A questo punto il Mochi, ex pugilatore, reagisce colpendo il Pastorino al viso.

Come conseguenza la Direzione provvede al licenziamento del Mochi.

## **A GENOVA**

Riproduciamo ora copie di alcuni tra i molti manifesti che sono stati affissi nell'interno degli stabilimenti e che servono a lumeggiare, unitamente ai fatti sopra riportati, quale sia la situazione nel campo del lavoro in provincia di Genova. Si noti soprattutto la volgarità della fraseologia e la sistematica applicazione del metodo di segnalare all'odio e alla vendetta singoli lavoratori.

*Manifesto affisso nei Cantieri Navali Ansaldo di Genova.*

“Anche se Priarone, membro della Commissione Interna e rappresentante ‘ liberino ‘ ha arbitrariamente staccato un comunicato della categoria discontinui (fattorini) che denunciava il crumiro Marchettoni questo rimane sempre tale e il Priarone una volta di più ha dimostrato essere un venduto e un traditore della classe operaia e che altro compito non ha che quello di difendere i crumiri accompagnandoli in direzione a dire: “ MEA CULPA “.

*Manifesto affisso nei Cantieri Navali Ansaldo di Genova il 10 febbraio 1950.*

“ Di tutti i crumiri il più sporco e vile è l'impiegata Torriani della Cancelleria che oltre a fare la crumira nello sciopero degli impiegati si abbassa anche a fare il lavoro dei fattorini scioperanti. Di questo suo sporco merito può essere ricompensata con una dimostrazione trionfale all'uscita dello stabilimento”.

*Manifesto affisso nella S.I.A.C. di Cornigliano.*

“Lavoratori, i seguenti impiegati sono coloro i quali non hanno avuto la coscienza e la sensibilità di protestare contro gli infami assassini dei lavoratori responsabili sono di difendere il diritto al lavoro.

Bisogna conoscere questi pusillanimità che si ergono a strumenti e a difesa delle bieche forze reazionarie e che sono i traditori della classe lavoratrice.

Ricordateli !

Siclari, cart. 1172; Colella, cart. 263; Sturolo, cart. 708; Tomenotti cart. 789; Ottone cart. 212; Carbone cart. 270; Benucci cart. 775; (seguono altri 80 nominativi con a lato di ciascuno il rispettivo numero di cartellino) ”.

*Scritta apposta sul portone di casa di un libero impiegato a Genova-Voltri il 24-2-1950.*

“ In questo palazzo abita il Sig. Paletta Guglielmo impiegato della San Giorgio crumiro venduto alla Direzione sul quale pesa il tradimento compiuto verso i suoi compagni di lavoro in lotta per difendere l'azienda ”.

*L'Unità* di Genova del 26-1-50 e 1-2-50 con titoli su due colonne denuncia ai lavoratori compagni che presso la MANIFATTURA l'ABACCHI di Sestri, una donna aderente ai Sindacati democratici si sarebbe fatta delatrice presso la Direzione per una infrazione commessa da una sua compagna di lavoro. La notizia è tanto falsa che viene deprecata dalla stessa Commissione Interna. Una lettera di smentita dell'Unione inviata al Direttore dell'Unità pena la denuncia per falso è stata, per quanto mutilata, pubblicata dal giornale.

Il 22 marzo successivo un nucleo discreto di dipendenti della MANIFATTURA TABACCHI, in occasione dello sciopero generale malgrado le minacce partite dalla folla adunata di fronte all'ingresso della Manifattura stessa si recano al lavoro. Il giorno successivo le operaie Lilli Emma, Zini Adelia e Sensiti R. unitamente ad altre cinque colleghe di lavoro vengono aggredite da una folla di donne inferocite appoggiate da uomini che plaudono al loro operato. Capogiatrice della banda è l'operaia Benasso Matilde dipendente dalla stessa Manifattura.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# EMILIA

In questa penosa rassegna di crimini contro i principi della libertà siamo giunti all'Emilia, la regione ove indubbiamente il clima sociale e politico, per le tonalità accese che assumono le passioni, è sempre gravido di tensione e pieno di paurose incognite. E' infatti in Emilia che troviamo gli episodi più gravi di attentati alla libertà di lavoro, è qui che dovremo dolorosamente annotare vicende luttuose che coronano, ahimè, una sistematica politica di odio e di violenze contro i sindacati e i sindacalisti democratici. Nella stesura cronologica ci imbattiamo subito in una violenta esplosione di tale odio, esplosione che si è tradotta nell'assassinio di un sindacalista emiliano, annoverato tra i martiri più puri del libero sindacalismo.

## A SAN GIOVANNI IN PERSICETO .

Siamo nel novembre del 1948. In questo Comune viene commesso il più orrendo delitto tra quanti ne dobbiamo enumerare in questa documentazione.

Il nostro giovanissimo sindacalista, **GIUSEPPE FANIN**, reo di nutrire una profonda fede nell'avvenire della classe lavoratrice, reo di voler pagare in proprio questa sua fede, battendosi perché i contadini beneficiassero del contratto di compartecipazione, viene barbaramente ucciso mentre, in bicicletta, si reca a S. Giovanni in Persiceto.

La notizia è tutta qui. E la sua gravità non ha bisogno davvero di commenti. Fanin è ormai nella schiera dei martiri della libertà.

## A BOLOGNA

Il 28 maggio 1949 nella città di Bologna il giovane sindacalista democratico Elvio Riccardi viene percosso da alcuni lavoratori socialcomunisti. Ancora a Bologna il 28 agosto è la volta del caporeparto della *Società Barbieri e Burzi*, Salvatore Gagliardo, il quale viene aggredito da tre comunisti perché non iscritto alla Camera del Lavoro. Le ferite che gli vengono inferte sono dichiarate guaribili in 6 giorni salvo complicazioni.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# TOSCANA

La regione toscana è dopo l'Emilia e la Romagna la regione d'Italia dove si riscontrano violente passioni politiche manifestandosi nei consueti modi. Li registreremo anche qui in ordine cronologico e nella loro fredda ma eloquente nudità.

## A TIRLI

In questa frazione del Comune di Castiglione della PESCAIA la sera del 5 ottobre 1948 in una imboscata tesagli da elementi comunisti nei pressi della sua abitazione li Segretario del Sindacato democratico viene ferito in seguito a sanguinose percosse. Nella stessa località il 12 dicembre 1948 il segretario del Sindacato democratico boscaioli, Mazzino Olivi, nell'aprire la porta di casa trovava una lettera minatoria con la quale lo si invitava a lasciare perentoriamente la carica, pena la morte. Non sarà privo di interesse riportare qui integralmente il testo della lettera: *Mazzino* noi t'invitiamo a abbandonare la carica di Presidente e fiduciario dei Sindacati democratici entro cinque giorni—altrimenti farai come il Dottore che giustamente ammazzeranno a Bologna ”.

Perciò noi t'avvertiamo in tempo, anche il tuo collega Signor Toninelli Alfredo che si è impiegato nei sindacati democratici è avvertito. Tu e lui rimettete il tempo e il denaro a scapito delle vostre famiglie. I tuoi capi si fanno scudo del tuo coraggio, ma ricordati che devi circolare per i nostri boschi. Perciò riflettici bene sopra. Noi abbiamo questa mansione da compiere e speriamo che tu avrai capito ”.

Arrivederci ”.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# LAZIO

Se si escludono alcune zone intorno a Roma, nei Castelli ad esempio, il Lazio può essere considerato una regione scarsamente influenzata dalle mene del sindacalismo politico comunista. E se in qualche provincia subito dopo la fine delle ostilità ed anche attraverso il responso delle urne del '48, sembrò doversi registrare una percentuale di votanti per il comunismo maggiore di quanto non comportassero le tradizioni e il sentimento politico locale, ciò non deve in alcun modo autorizzare calcoli che si dimostrerebbero del tutto sbagliati. Le grandi difficoltà e l'aspezzatura psicologica seguita alla guerra sono andate via via scemando attraverso un notevole ritmo ricostruttivo e attraverso una accelerata ripresa del ritmo produttivo e del movimento commerciale. Ecco perchè, in questa regione, gli episodi di violenza vera e propria che dobbiamo citare non sono di tanto rilievo come nelle regioni settentrionali.

## A ROMA

Nell'estate del 1948 due membri comunisti della Commissione Interna della C.I.S.A. VISCOSA, tali Massa (oggi Segretario provinciale della Federazione lavoratori chimici) e Calascibetta, sequestrano l'operaia Lenti Giuseppina e con intimidazioni gravi le ingiungono di astenersi per l'avvenire dal fare propaganda a favore dei Sindacati democratici. La Lenti, che era incinta, successivamente abortì. Sempre nell'ambiente della VISCOSA dobbiamo registrare una nuova offensiva contro gli esponenti dei Sindacati democratici nel settembre 1949.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# ABRUZZO

## A VASTO

Il 9 febbraio 1949 la Commissione Interna dello Stabilimento S.A.L.T.O., invita ad una riunione un gruppo di simpatizzanti dei sindacati democratici. Nel corso della discussione tre giovani lavoratrici intervengono confutando alcune argomentazioni addotte dai dirigenti comunisti e facendo rilevare che la impostazione dei problemi non rispecchiava la reale situazione della categoria. Evidentemente, colti nel loro debole i dirigenti comunisti non riuscirono a trovare altri argomenti più convincenti che quello di allontanare a forza di pugni e pedate le tre giovani lavoratrici.

Sempre a Vasto il 28 febbraio '49 poichè i dirigenti dei Sindacati democratici si rifiutavano di aderire allo sciopero politico indetto dalla Camera del Lavoro, gruppi di facinorosi comunisti si accingevano a penetrare nei locali dei sindacati democratici per saccheggiarli. L'intervento di tre camionette di poliziotti inviati dalla Questura riusciva ad evitare in tempo l'azione devastatrice.

## A CASTELFRENTANO

Il 4 febbraio del '49 l'incaricato organizzativo della Unione provinciale della ex L.C.G.I.L. di Chieti, Adelmo Glieca, giunge per gettare le prime basi per la costituzione dell'Unione Comunale. Ma verso le prime ore del pomeriggio, mentre attende l'automezzo per rientrare in sede viene avvicinato per via dal Segretario della locale Camera del Lavoro, Paolucci, il quale—spalleggiato da altri - pronuncia atroci minacce all'indirizzo del Glieca .

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# U M B R I A

Nella vasta zona di Perugia in occasione dello sciopero generale indetto dai comunisti il 22 marzo 1950 la maggioranza dei lavoratori che vuol recarsi al lavoro viene bloccata da attivisti comunisti e costretta ad allontanarsi. Questo avviene in forma più violenta nei seguenti stabilimenti: I.C.A.P.-PERUCINA, PAPINI; POLIGRAFICO; ANGORA SPAGNOLI, AGENZIA TABACCHI S.A.F.F.A.

## **A C I T T A ' D I C A S T E L L O**

Ancora il 22 marzo 1950 gli agitatori dopo aver fatto chiudere i negozi con la minaccia di sfasciare le vetrine si recano sulla piazza dove ha sede l'Unione dei nostri Sindacati; ma le loro evidenti intenzioni vengono frustrate dalla presenza della forza pubblica. Verso mezzogiorno i capi cellula impartiscono l'ordine di muovere i dimostranti al suono del campanone civico per recarsi alla fattoria TABACCHI onde impedire l'accesso delle maestranze allo Stabilimento. Il proposito non può essere sventato dalla forza pubblica troppo esigua cosicchè le operaie che stanno entrando al lavoro vengono respinte dai dimostranti che brandiscono bastoni. Si accende allora una rissa a cui prendono parte in difesa dei nostri lavoratori e della forza pubblica sopraffatta, alcuni cittadini presenti. Partono anche colpi di arma da fuoco finchè l'ordine viene ristabilito dal sopraggiungere di rinforzi di carabinieri da Perugia.

## **A T E R N I**

Durante lo sciopero generale proclamato dalla Camera del Lavoro nel marzo 1950 alle OFFICINE BOSCO i nostri lavoratori vengono costretti ad allontanarsi dal lavoro con la forza. Un operaio Mazzoni Giovanni, viene colpito da un attivista comunista e a carico dell'aggressore è sporta regolare denuncia.

L'azione intimidatoria viene intensificata il giorno 22 marzo offendendo in modo grave la libertà di lavoro specialmente alle ACCIAIERIE dove il nostro Segretario Provinciale Tommaso Walther subiva violenze, e negli stabilimenti Chimici del complesso "Terni" nei centri di Papigno e Nera Montoro.

## **A S P O L E T O**

Nello STABILIMENTO DEL TABACCO durante lo sciopero del marzo 1950, è tenuto arbitrariamente, senza il consenso della Direzione, un comizio organizzato dalla Commissione Interna socialcomunista in cui con il solito frasario sono illustrate le ragioni politiche dell'agitazione. Terminato il comizio il capo cellula si pone alla testa di un gruppo di donne scalmanate ed invade i reparti di lavorazione ordinando di sospendere il lavoro, insultando, minacciando e malmenando le renitenti. Oltre 30 nostre lavoratrici subiscono violenze; la più gravemente colpita risulta l'operaia Laura Contardi contro la cui testa viene fracassata una cassetta di legno.

Ancora nel circondario di Spoleto nella stessa occasione dello sciopero generale comunista del marzo 1950 una violenta opera di coercizione e di intimidazione viene operata contro i nostri lavoratori delle miniere di Morgnano.

Nel centro minerario del Bastardo attivisti e dimostranti comunisti commettono ogni sorta di soprusi. Gli impiegati della TEU che regolarmente si sono presentati al lavoro subiscono bastonature; gli operai della FORNACE LATERIZI sono costretti anch'essi ad abbandonare il lavoro; a tutti i commercianti affluiti al Bastardo per il consueto mercato è vietato di esporre le merci; gli operai della TEU trovano l'ingresso bloccato; percosse vengono somministrate al proprietario di un mulino perchè non intende chiudere.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# CAMPANIA

## A NAPOLI

Il 28 gennaio 1949 due lavoratori della Conceria Russo e Figli, aderenti ai nostri Sindacati, Gennaro e Alfonso Oliviero, allorchè è indetto dalla C.G.I.L. lo sciopero dei chimici dichiarano di non essere solidali e quindi di non voler sospendere il lavoro. Ciò vale a giustificare l'aggressione di cui restano vittime ad opera di elementi della DITTA SCARPATI percossi con bottiglie e bastoni i nostri lavoratori riportano non lievi contusioni al naso e alle gambe.

E l'episodio non finisce qua.

Il giorno successivo infatti mentre i due suddetti operai si recano verso l'Azienda, sono fermati da un gruppo di 30 comunisti i quali intimano loro di non prender lavoro. Ciò naturalmente viene con i soliti insulti e le solite minacce tanto che due agenti che si trovano nei pressi devono intervenire per liberare i due malcapitati della pericolosa stretta e procedere all'arresto di un certo Ugo Rullo più scalmanato degli altri.

Alle ore 21,45 circa di venerdì 7 luglio l'operaio Gioacchino Salvati, dipendente della SOCIETA' GASLINI, mentre si recava al lavoro è stato aggredito da due sconosciuti che lo hanno percosso a sangue dileguandosi poi con il favore delle tenebre.

Il Salvati riusciva tuttavia a raggiungere lo Stabilimento, quindi, a cura dei propri amici di lavoro veniva trasportato all'Ospedale ove lo si dichiarava guaribile oltre il decimo giorno con riserva.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# PUGLIA

## A LECCE

Il 9 febbraio 1950 durante lo sciopero generale circa un migliaio di comunisti con alla testa il parlamentare comunista Calasso abbatte la cancellata dei magazzini di lavorazione dell'ISTITUTO SPERIMENTALE PER LA TABACCHICOLTURA SALENTINA e la nostra iscritta, Vincenzina Calò riceve violenti percosse. L'on. Calasso è denunciato all'Autorità Giudiziaria per resistenza alla forza pubblica, violenza privata e violazione di domicilio. Anche al Magazzino di lavorazione del CONSORZIO AGRARIO PROVINCIALE le nostre operaie Clelia Cannone e Giuseppina Carteny sono malmenate.

## A GIOIA DEL COLLE

In provincia di Bari il 22 marzo 1950 un gruppo di scioperanti impedisce l'avviamento al lavoro di operai addetti ai cantieri stradali ed impone la chiusura degli esercizi pubblici. Sono denunciati tre individui promotori dei disordini.

## A TARANTO

Il mattino del 22 marzo, durante la traversata del mezzo militare " Tarantola " adibita al trasporto delle maestranze da Taranto allo stabilimento Marimuni di Buffoluto, alcuni operai ed operaie costringono il sottufficiale di Marina comandante, ad invertire la rotta ed a tornare al pontile per consentire lo sbarco a coloro che intendano aderire allo sciopero generale, proclamato la sera prima dalla C.G.I.L. Altri operai, con insulti e minacce, cercano di impedire che i loro compagni si rechino al lavoro. Sono denunciate alle Autorità giudiziarie 23 persone.

## A CERIGNOLA

Il 23 marzo 1950 il nostro organizzatore Michele Marinaro pochi minuti prima di un comizio organizzato dalla locale Camera del Lavoro, si vede assalire da certo Giovanni Grassitelli, comunista. Il Grassitelli si avanzava brandendo un grosso e acuminato pugnale senonchè alcuni agenti di polizia che tenevano d'occhio il pericoloso individuo, prontamente intervengono sventando il criminoso proposito del Grassitelli il quale è tradotto alle carceri.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# SICILIA

## **A S. GIUSEPPE JATO**

In provincia di Palermo, nel novembre 1949 durante l'occupazione indiscriminata delle terre alcuni mezzadri ricevono da parte dei comunisti l'ordine di versare immediatamente la somma di 3,500 lire alla Camera del Lavoro; altri mezzadri, si vedono seminare i loro terreni da facinorosi comunisti. Ecco un elenco dei più danneggiati: Nicolò Cannizzaro, Stefano Di Leonardo, Giuseppe Caruso, Girolamo Cannova, Mangiaracina Stefano.

## **A CASTEL DI IUDICA**

Grave violenza subisce il nostro Segretario di Unione Giuseppe Alparone.

La sera dell'8 dicembre 1949 l'Alparone mentre si trova al caffè è invitato da tale Domenico Giraldi, fervente comunista e organizzato nella Camera del Lavoro, a scambiare qualche parola fuori del locale. Al rifiuto dell'Alparone, il Giraldi passa immediatamente a vie di fatto sfilando, dalla cintola una catena di ferro con cui mena un colpo violento sulla testa del nostro sindacalista. Dopo un periodo di latitanza l'aggressore è arrestato. Celebratosi il processo riceve una condanna di 18 mesi di reclusione.

## **A MARSALA**

In contrada Paolini un gravissimo fatto di sangue si verifica in occasione delle manifestazioni antigovernative indette dal Partito comunista e dalla C.G.I.L. nel marzo 1950: il piccolo coltivatore diretto **Gioacchino Marino** è ucciso a fucilate da comunisti che scorazzano per le campagne intimando di sospendere il lavoro. Per questo fatto sono denunciati all'Autorità Giudiziaria alcuni elementi della Federterra (comunista) di quelle contrade, tra cui il Segretario frazionale di Paolini e dirigenti della Camera del Lavoro di Marsala compreso il Segretario responsabile.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# SARD EGNA

## **A SELEGAS**

In provincia di Cagliari il Segretario della nostra Unione frazionale di Seuni, il 7 aprile 1950 mentre si reca in campagna è avvicinato da un comunista, tal Giovanni Curreli, il quale lo avvisa di guardarsi dall'andare a Selegas, specie nelle ore notturne, perchè i compagni hanno intenzione di fargli la pelle, per il fatto che egli froppo si dà da fare per l'organizzazione dei Sindacati democratici.

## **A RIOLA SARDA**

In provincia di Cagliari il 30 aprile 1950 il Segretario della . nostra Unione comunale Tommaso Murru in pubblica piazza è avvicinato da un attivista comunista e ricoperto di ingiurie; tra le altre minacce che l'attivista profferisce ai danni del Murru viene udita quella che promette a breve scadenza lo scuoiamento del Murru.

## **A VILLACIDRO**

In Provincia di Cagliari, in data primo maggio 1950, il Segretario della Federazione Provinciale del P.C.I. di Cagliari, compagno Lai Giovanni, in un comizio pubblico tenuto a Villacidro si è scagliato violentemente contro il Segretario della nostra Unione Sindacale Comunale definendolo pessimo soggetto, traditore, corrotto e corruttore e concludendo con l'invitare la folla a “ pestargli la coda ”.

## **A BACU ABIS**

In Provincia di Cagliari, nell'importante centro Minerario di Bacu Abis, il nostro organizzato e componente il Comitato Direttivo della Unione di Bacu Abis stessa amico Contu Mvlichele viene avvicinato, la sera del 1° maggio 1950, da un gruppo di attivisti comunisti mentre si trovava, in compagnia di due altri nostri organizzati a nome Fadda Giuseppe e Angius Pasquale, nel Bar Bruschetti e Dessì.

I nostri amici vengono apostrofati e provocati da certi Inconis Emilio, Congiu Egidio e Pitzus Angelo che li tacciano di traditori della classe operaia.

Poichè il contegno degli attivisti comunisti si fa sempre più minaccioso i nostri tre organizzati, per non essere sopraffatti e dopo essere stati fatti oggetto anche di lancio di una bottiglia di birra, reagiscono in maniera così energica da mettere in fuga i provocatori.

**N.B. Per consultare le altre pagine di questo capitolo, telefonare all'Archivio Storico CISL: tel. 06/70474795, tutti i giorni dalle ore 9,30 alle 13,30.**

# IL PREZZO DELLA LIBERTÀ

---

LIBRO BIANCO DI INCLUSIONE  
TACENTE DEFE. VIOLENZE  
COMUNISTE CONTRO LA  
LIBERTÀ DI LAVORO E DI  
ORGANIZZAZIONE SINDACALE

COLLEANA INCHIESTE

1

EDIZIONE CLS - ROMA 1950